DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE / B
25 marzo 2018

Saluto iniziale

Entriamo spiritualmente in ginocchio nella Settimana Santa attraverso il portale di questa Domenica e la meditazione della Passione di Gesù. Sono giorni infuocati, giorni della nostra redenzione. Noi, così come siamo, ci avviciniamo a questa Eucaristia con il desiderio di poter entrare nel Cuore di Cristo. Lo facciamo innanzitutto con un atto di pentimento.

LETTURE

Isaia 50, 4-7;

Filippesi 2, 6-11;

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO MARCO 14, 1 – 15, 47

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Entriamo anche noi nelle pieghe della Passione di Gesù tra una battuta e l'altra, tra un verso e l'altro, cercando il nostro posto, le parole, i sentimenti, i silenzi, i luoghi, i dettagli che pian piano ci aiutano a penetrare nella scena e nella grazia di questo giorno. Noi non possiamo non

riconoscere una grande verità, che emerge dalla passione di Gesù, ed è questa:
Gesù è solo, Gesù è triste, Gesù è desolato.

Gesù è solo.
Nel Getsemani chi gli sta accanto non riesce a reggere alla situazione. Dietro Giacomo e Giovanni si addormentano, non riescono a pregare. Gesù è solo. Viene arrestato. Tutti gli amici lo abbandonano, e da solo si avvia a subire il processo. È solo Gesù nel portare la croce, e soprattutto sulla Croce. Gesù è solo. I due ladroni lo insultano. Le persone che passano si fanno beffa di lui. Il Padre lo abbandona. Gesù vive la solitudine dell'uomo dimenticato.

Gesù è triste.
La mia anima è triste fino alla morte. Gesù vorrebbe condividere la sua tristezza e le sue lacrime con i suoi amici, ed è triste perché non è compreso, perché pochi restano accanto a lui, perché tutto questo spreco di amore sembra non essere corrisposto. La tristezza di Gesù ci interpella, e vuole smuovere i nostri sentimenti, il nostro cuore indurito, pungolandolo, facendolo sanguinare.

Gesù è desolato.

Affronta la sua Passione con amore, per amore. Pochi riescono a stargli accanto e la sua anima è triste. La sua desolazione si fa carico di ogni dolore, di ogni disperazione umana, e la consegna nelle mani del Padre. In questa solitudine, in questa tristezza, in questa desolazione di Gesù anche noi siamo invitati ad entrare, perché finalmente si smuova la nostra anima, possa cominciare a gemere, a piangere, e a dire: Gesù mi fai pena, mi fai pena.

La Passione di Gesù vuole smuovere e commuovere la nostra anima, vuole insegnarci la tristezza e il pianto per Gesù. Questa tristezza, questo pianto è la grazia di questi giorni santi, in cui far entrare anche i nostri figli, invitandoli a guardare il Crocifisso, a guardare Gesù, e ad avere il coraggio di rispondere alle loro domande: Perché Gesù è lì? Che cosa hanno fatto a Gesù? È triste? E noi a rispondere: Sì, è triste. Gesù è solo. Gesù muore per amore. E così trasmettere ai nostri figli, ai nostri bambini la compassione per Gesù.

Questo è il grande dono che vogliamo chiedere anche noi un po' frastornati, confusi, e inariditi, con il desiderio di imparare dai più piccoli.

Nella Passione di Gesù secondo Marco è un ragazzo che lo segue, coperto, rivestito di un lenzuolo, e poi, inseguito, fugge via, nudo, lasciando a terra il suo lenzuolo. È un presagio della Risurrezione di Gesù, quel ragazzo è Gesù, che non riusciranno a catturare, che vincerà la morte, che lascerà come spoglia di sé solo un lenzuolo. Siamo noi che vogliamo imparare dai piccoli, dai ragazzi, dagli adolescenti, da coloro che ancora sono vergini negli affetti, e che non si rassegnano a lasciar solo Gesù, e lo seguono fino in fondo.

Chissà che anche noi possiamo essere come questo ragazzo, che, in un impeto d'amore, sta accanto al suo Maestro, incantato, rattristato, e che porta dentro di sé la grazia di essergli stato accanto. Il ragazzo che fugge è la nostra innocenza che viene salvata. C'è un grande mare di male attorno alla Passione di Gesù, di cui anche noi ci sentiamo infettati, ma la morte di Gesù, la sua consegna d'amore ci renderà liberi di ricominciare, liberi di correre nudi, poveri, di nuovo avanti, al seguito del Maestro.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore e lo si può rileggere sul sito della Parrocchia: www.sanmichelepiano.it o ascoltare tramite l'App: Quis ut Deus.